

Carlo Tosetti, dalla raccolta inedita "Parigi e tempi altri", nota di Laura Caccia



Lo splendore del vero

Poliedriche e rammemoranti, eterogenee e in sé concluse, ciascuna sospesa nella sua dimensione naturale o letteraria, le visioni che emergono dalla raccolta Parigi e altri tempi di Carlo Tosetti paiono somigliare ad una raccolta di inquadrature diversificate, fotogrammi fermati nel loro spazio-tempo, quasi un museo personale dell'autore.

Simili a quegli oggetti, quadri, fotografie, tra cui frugare nelle bancarelle del Marché di Paris, come nella poesia che dà titolo alla raccolta: "Poi che cerchi? / Dove frughi passate / le gravi meraviglie / dei musei ed incontri ...?". Simili anche a fondali, vari e disparati, che vengono di volta in volta scelti e illuminati con tocchi spesso pittorici, nel riverbero stratificato di echi di spazi e tempi lontani.

Sono spazi che richiamano luoghi naturali e urbani: ciascuno descritto nei suoi forti richiami alla presenza umana e, insieme, al pensiero che vi si affaccia. E sono tempi che costituiscono un richiamo a quanto il passato ha lasciato depositare e arricchire, rispetto alla "bolla d'aria inerte / presente dove attorno / procombe ed insorge / nuovamente ogni cosa", come scrive l'autore, nel suo stile senza artifici e lontano dalla retorica, attraverso sguardi nitidi sulle cose e richiami pensosi alle presenze umane.

Gli spazi e i tempi richiamati nei testi non restano in tale modo neutri contenitori, ma si colorano di incontri, presenti e passati, reali e letterari. Sono filosofi, registi, scrittori e poeti a cui l'autore dedica i suoi versi o di cui richiama i luoghi scelti per le loro sceneggiature.

Come le piscine termali di Bagno Vignoni, sulle quali aleggia lo spirito di Andreij Tarkovskij "il respiro suo, / l'assimilare il genio / delle Naiadi che spande / il fumo vaporoso e guaritore", oppure il parco parigino des Buttes-Chaumont, scelto dalla regia di Éric Rohmer "che vi pinse gli acquerelli / della lieve nouvelle vague", o ancora il luogo immaginario della fortezza di Dino Buzzati nella poesia ispirata a Il deserto dei Tartari che conclude la raccolta, dove luoghi e tempi si rarefanno nell'attesa, in quell'indugio "palesato dal nulla lontano, / dal siderale niente remoto".

La nostalgia, lo sguardo, l'attesa: quadri, anch'essi, come i testi che Carlo Tosetti delinea via via, nel tentativo, forse, di far emergere quello splendore del vero, indicato da Jean-Luc Godard come elemento caratterizzante la cinematografia della Nouvelle Vague.

Accostando visioni delineate nelle loro precise dimensioni spazio-temporali a elementi di partecipazione umana e di riflessione, dove la parola agisce da macchina da presa in grado di mettere a fuoco simultaneamente i campi lunghi e i primissimi piani. Quasi un effetto straniante, in una poesia che si fa luogo di raccolta di paesaggi e momenti dello stupore e della riflessione, della meraviglia e del quotidiano.

Due cimiteri militari

|

Si apre sconfinata,
dei gusci la distesa
di bivalvi scardinati:
il caos, le cappelunghe,
alcune le inquadra
in laconiche righe,
l'omaggio minerale
al cimitero americano.

L'altre che i gorgi
dell'onde l'incrocia,
infinite, frantumate,
creano giustapposte
orazioni del mare,
a mezzo miglio dalla costa
risucchiato per prodigio
e planetaria congiuntura.

Al Glicine

Figuro tutti bambini,
nella bolla d'inerte
presente dove attorno
procombe ed insorge
nuovamente ogni cosa,
ma sempre indifferenti,
a sfiatare noi s'andava
su per la china, al Glicine fino,

ansando per succhiare

l'ambito ghiacciolo.

A lasciare che affacci l'idea

(di sotto romba la Bova)

che poco ne abbasti

e ci soffochi un rivo,

s'opponeva il tritone,

che viscido sguscia

dalla mano nell'acqua

e poi, fluttuando, si posa.

Tarkovskij

A ristorarci nella Piazza

delle Sorgenti gustammo

vino rosso e pici,

e meglio avremmo fatto

credo ad emulare

non le penitenze

di Santa Caterina

ma il respiro suo,

l'assimilare il genio

delle Naiadi che spande

il fumo vaporoso e guaritore;

immobili e cotti,

nella piscina rispettosi

del voto al matto di Gorčakov.

Carlo Tosetti (Milano, 1969), vive a Brivio (LC).

Ha pubblicato le raccolte: *Le stelle intorno ad Halley* (Libroltaliano, 2000), *Mus Norvegicus* (Aletti,



2004), Wunderkammer (Pietre Vive, 2016).

Suoi scritti e recensioni sono presenti su:

Nazione Indiana, Poetarum Silva, Larosainpiu, Paroledichina, Words Social Forum, Versante Ripido, elvioceci.net, Il Convivio, Lankenauta, Interno Poesia, www.giovanicecchinato.it, Poesiaultracontemporanea; Atelier.

È stato ospite della trasmissione Percorsi PerVersi, in onda sulle frequenze di Radio Popolare, il 30/01/2017.

Collabora con Poetarum Silva.

Blog personale: musnorvegicus.it

- [Novembre 2019, anno XVI numero 44](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/carlo_tosetti_dalla_raccolta_inedita_parigi_e_tempi_altri_nota_di_laura_caccia